

Pari trattamento linguistico nelle aree germanofone

LORENZA REGA

INTRODUZIONE

L'attenzione per una scrittura istituzionale chiara, politicamente corretta e per quanto possibile accessibile a tutta la popolazione¹ è oggi molto viva in buona parte dei paesi europei. In questo ambito si iscrive - in particolare all'interno del settore giuridico e amministrativo² - anche il tema del pari trattamento linguistico di uomo e donna che trova una ricaduta pratica in svariate linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo. Tale argomento ha cominciato a essere dibattuto già alcuni decenni fa nei paesi di lingua tedesca che da tempo si sono impegnati a introdurre un pari trattamento linguistico di uomo e donna nella dimensione giuridico-amministrativa.

Il tedesco è la lingua più parlata in Europa, è policentrica e ha lo status di unica lingua ufficiale nazionale in Germania, Austria e Liechtenstein, mentre ha lo status di lingua ufficiale (nazionale) paritaria in Svizzera (accanto a francese, ita-

¹ Si consideri, per es., sul sito della Bundesbank la parte dedicata al tema 'Erklärt in Leichter Sprache' (scrittura semplificata): <<https://www.bundesbank.de/de/startseite/leichte-sprache>>; sito consultato il 06/11/2018.

² Cfr. per es. C. Robustelli, "Pari trattamento linguistico di uomo e donna, coerenza terminologica e linguaggio giuridico", in *La buona scrittura delle leggi, Atti del convegno (Roma, 15.9.2011)*, a cura di R. Zaccaria, Roma, Camera dei deputati, 2012, pp. 181-198.

liano e romancio con le persone di lingua romancia) e in Lussemburgo (accanto al francese e al Letzeburgesch); ha inoltre lo status di lingua ufficiale regionale nella regione orientale del Belgio (Neubelgien o Cantons de l'Est) e in Südtirol-Alto Adige³. Per la presente analisi si sono prese in esame in particolare le realtà di Germania, Austria e Svizzera in quanto è in questi paesi che la parità di genere linguistico sembra essere maggiormente normata.

LINGUA TEDESCA E PARI TRATTAMENTO LINGUISTICO

La discussione sul pari trattamento linguistico fu avviata con vivacità in ambito germanofono grazie a un articolo di Trömel-Plötz nel 1978⁴, in cui la linguista tedesca cominciò a tematizzare la *Ungleichbehandlung von Frauen im Sprachsystem und Sprachverhalten* (discriminazione delle donne nel sistema e nei comportamenti linguistici) in modo pacato rispetto alle posizioni assunte in seguito all'interno della linguistica femminista⁵. Trömel-Plötz menzionava numerosi esempi in cui l'uso del maschile generico portava a delle situazioni grottesche nel momento in cui si poneva mente locale a frasi del tipo: 1. «Man erlebt seine Schwangerschaft und Geburt jedesmal anders; 2. Jemand spricht über seine Entbidung bei Leboyer; 3. Wer hat seinen Lippenstift im Bad gelassen?»⁶. In 1. si critica *man* (pronomi indefinito) per la sua contiguità a *Mann* (maschio); in 2. e 3. si criticano *jemand* e *wer*, che grammaticalmente impongono l'uso di *sein* (suo), aggettivo possessivo riservato al maschile e al neutro. Contemporaneamente Trömel-Plötz proponeva delle soluzioni alternative che tenevano conto del fatto che in tutti e tre i casi erano intese delle donne, che pertanto dovevano comparire come tali anche a livello linguistico.

All'articolo di Trömel-Plötz rispose Kalverkämper⁷, il quale – sulla base del concetto di *Sprachsystem*, della lingua come sistema – difendeva l'uso linguistico in vigore fondamentalmente per una ragione di economia ed efficienza comu-

3 Cfr. il concetto di “lingua ufficiale” in E.M. Thüne, I. Elder, S. Leonardi, *Le lingue tedesche: per una descrizione sociolinguistica*, 2012, p. 9. <http://www.aperandosini.eu/aperandosini/materiali/Entries/2012/4/30_N_2_Le_lingue_tedesche_per_una_descrizione_sociolinguistica_files/concetti-di-base.pdf>; sito consultato il 06/11/2018.

4 S. Trömel-Plötz (1978), “Linguistik und Frauensprache”, in: *Sprach – Genus/Sexus*, a cura di H. Sieburg, Frankfurt a. M.: Lang, 1997, pp. 235-257.

5 H. Sieburg (a cura di), *Sprach – Genus/Sexus*, Frankfurt a. M.: Lang, 1997, p. 25.

6 Si fornisce una traduzione letterale degli esempi, che si equivalgono nei contenuti nelle due lingue, ma non nelle forme grammaticali, che vengono discusse nel corpo del testo. «Si vive l'esperienza della gravidanza e della maternità ogni volta in modo diverso; Qualcuno sta parlando del suo parto con Leboyer; Chi ha dimenticato il suo rossetto nel bagno?».

7 H. Kalverkämper (1979), “Die Frauen und die Sprache”, in: *Sprache – Genus/Sexus*, a cura di H. Sieburg, Frankfurt a. M., Lang, pp. 258-278, 1997, pp. 259, 269 e *passim*.

nicativa. Alle osservazioni di Kalverkämper rispose Pusch⁸ ribattendo in particolare che il punto di vista dell'economia nella discussione dei diritti umani era inadeguato e che determinate abitudini linguistiche potevano essere superate se c'era la volontà autentica di fare comparire finalmente anche le donne. La discussione proseguì a vari livelli, grammaticale⁹, psicolinguistico¹⁰, giuridico¹¹ e, anche se sembra essere diventata un argomento meno attuale nella linguistica, è ancora oggi in corso a vari livelli. Per esempio, in un'intervista al settimanale "Der Spiegel", Andreas Zick, professore di psicologia sociale e direttore dell'Istituto per la ricerca interdisciplinare sui conflitti e la violenza dell'università di Bielefeld, rilevava «[...] l'ossessione con cui i seguaci di Pegida discutono i temi di genere lottando per es. per il pari trattamento linguistico presso gli enti pubblici (*Behörden*) e nelle università». Continuava ricordando che «[...] anche l'autodeterminazione sessuale rientra nel programma di Pegida» e citando Adorno per spiegare questo fenomeno rilevava: «Adorno ne sarebbe stato soddisfatto. Per lui un interesse esagerato ai temi sessuali finisce per dimostrare l'obbedienza tedesca all'autorità»¹². A prescindere dalla correttezza o meno di queste considerazioni, esse dimostrano comunque che il pari trattamento linguistico è un tema politico che continua a essere attuale. È un fatto che dalle prime discussioni degli anni settanta Germania, Austria e Svizzera (ma anche altre aree germanofone, come il Liechtenstein e il Südtirol) hanno adottato delle linee guida a favore del pari trattamento linguistico in particolare per la scrittura istituzionale.

8 L. Pusch (1979), "Der Mensch ist ein Gewohnheitstier, doch weiter kommt man ohne ihr", in: *Sprache-Genus-Sex*, a cura di H. Sieburg, Frankfurt a. M., Lang, 1997, pp. 279-301, p. 295.

9 Cfr. per es. *Duden Grammatik* (Mannheim et al., Dudenverlag, 2005, pp. 156-157), in cui si tematizza la critica del maschile inclusivo, nel senso che esso non si distingue formalmente dall'uso specifico del genere, per cui si possono verificare malintesi di contenuto e di comunicazione – per es. l'impressione che le donne non siano affatto comprese. Nella *Duden Grammatik* si elencano quindi tutta una serie di soluzioni per un pari trattamento linguistico, che sono in linea – anche se molto sinteticamente – con quelle prospettate nei vari manuali (*Leitfaden*) dei ministeri.

10 Cfr. per es. K. Rothermund, *Automatische geschlechtsspezifische Assoziationen beim Lesen von Texten mit geschlechtseindeutigen und generisch maskulinen Text-Subjekten*, in: "Sprache & Kognition", vol. 17, n. 4, 1998, pp. 183-198; E. Heise, *Sind Frauen mitgemeint? Eine empirische Untersuchung zum Verständnis des generischen Maskulinums und seiner Alternativen*. in: "Sprache & Kognition", vol. 19 n.1/2, 2000, pp. 3-13; D. Stahlberg, S. Sczesny, *Effekte des generischen Maskulinums und alternativer Sprachformen auf den gedanklichen Einbezug von Frauen*, in: "Psychologische Rundschau", vol. 52, n. 3, 2001, pp. 131-140.

11 Cfr. per es. K. M. Eichhoff-Cyrus, *Neues Recht: Sprachliche Gleichbehandlung der Geschlechter vor dem Gesetz*, in: "Muttersprache", Heft 4, 2002, pp. 324-336; K. M. Eichhoff-Cyrus, "Rechtssprache im Wandel. Die sprachliche Gleichbehandlung von Frauen und Männern in Rechtstexten von Bund und Ländern", in: *Verständlichkeit als Bürgerrecht? Die Rechts- und Verwaltungssprache in der öffentlichen Diskussion*, a cura di K. M. Eichhoff-Cyrus, G. Antos, Mannheim et al., Dudenverlag, 2008, pp. 344-360.

12 A. Zick, *Adorno hätte seine Freude*, in: "Der Spiegel", n. 10 gennaio 2015, pp. 36-38, p. 36.

Sul sito del Bundesverwaltungsamt (il Ministero tedesco per la pubblica amministrazione) compare un assai chiaro manuale per la *Sprachliche Gleichbehandlung*. In esso si ricorda che nel 1987 il governo federale aveva costituito un gruppo di lavoro interministeriale sulla lingua del diritto con il compito di studiare le esigenze del pari trattamento linguistico di uomini e donne cercando soluzioni atte a soddisfarle. I risultati vennero quindi approvati da Bundestag e Bundesrat che consigliavano di impiegare, al posto del maschile inclusivo, forme linguistiche che indicavano le persone senza alcun riferimento al sesso (*geschlechtsindifferente Personenbezeichnungen*), mentre il 20 gennaio 1993, su proposta del gruppo di lavoro stesso il governo federale decideva di introdurre il principio della forma non marcata dal punto di vista del genere (*neutrale Bezeichnungsformen*) per i ministeri, con ricadute dirette su *Richtlinien, Erlasse und Empfehlungen*¹³. Il maschile inclusivo non era infatti più recepito come neutrale e – qualora fosse stato impiegato senza eccezioni – finiva per diventare una vera e propria presa di posizione contro la parità linguistica. Contemporaneamente, nella consapevolezza che l'applicazione assolutamente rigorosa del pari trattamento linguistico avrebbe potuto portare a grandi problemi di leggibilità dei testi, si raccomandava comunque di tenere sempre presenti le necessità di uno stile *bürgerfreundlich* (comprensibile a tutti) – una raccomandazione questa che è peraltro ampiamente condivisa da tutte le persone sia a favore che a sfavore dell'introduzione di formule linguistiche calibrate anche sulle donne¹⁴.

Nel manuale sono così suggerite diverse soluzioni – ciascuna con i pro e contro per realizzare la parità linguistica. Di seguito ne vengono menzionate alcune: Formulazioni in coppia – (*Paarformulierungen*), da utilizzarsi soprattutto per le offerte di lavoro, che presentano però lo svantaggio di dovere impiegare nel corpo del testo sempre il doppio aggettivo possessivo *sein* e *ihr* (suo) femminile o maschile) e, nelle relative, i pronomi relativi *der* e *die*¹⁵ (che) – con un notevole appesantimento del testo, problema questo che non investe l'italiano:

Der Antragsteller oder die Antragstellerin, *der* oder *die seinen* oder *ihren* Antrag bei der zuständigen Bearbeiterin oder dem zuständigen Bearbeiter vorgelegt hat, Der Kraftfahrzeughalter oder die Kraftfahrzeughalterin, *der* oder *die sein* oder *ihr* Kraftfahrzeug an einen Bekannten oder eine Bekannte ausleiht, ...

La cosiddetta *Sparschreibung* (formulazione sintetica), che consiste nell'uso della forma maschile seguita dal suffisso femminile *-in* o *-innen* (*Leser/innen*) nella

¹³ Direttive, decreti e raccomandazioni.

¹⁴ Nei suggerimenti si è d'accordo sul fatto che il maschile inclusivo può essere mantenuto nei sostantivi derivati e nei composti se non esiste una riformulazione adeguata. Gli aggettivi con base maschile sono percepiti in generale come neutrali rispetto al genere.

¹⁵ Grammaticalmente necessari in tedesco: il pronome relativo è *die*, quello maschile *der* e l'aggettivo possessivo è *ihr* per il femminile e *sein* per il maschile.

derivazione per suffissazione delle forme femminili da quelle maschili, è particolarmente adatta in tutti i testi per i quali è importante l'economia linguistica (principio del minimax), quindi in titoli, formulari ecc. Si ripropone tuttavia anche in questo caso il problema della concordanza con aggettivi e pronomi, che appesantisce il testo. Le denominazioni neutrali sono considerate adatte nei testi in cui ci si rivolge a un pubblico ampio e non particolarmente caratterizzato. In tedesco è possibile farlo per es. con i participi presenti e passati sostantivati al plurale, con il suffissoide *-kräfte*, che indica un insieme (di persone) senza distinzione di genere (*Lehrkräfte* personale docente invece di *Lehrer und Lehrerinnen* – i maestri e le maestre). Queste soluzioni – indubbiamente efficienti – vanno però usate con cautela – in particolare quando si tratta di regolamenti con tematiche caratterizzate dal genere, nel caso della gravidanza e dell'interruzione di gravidanza. Altre soluzioni possono essere rappresentate dall'impiego di forme con cui si rinuncia a nominare le persone in quanto tali: si ricorre così all'uso del passivo con la personificazione degli oggetti, una strategia che risulta spesso anonima; si deve invece scartare il pronome indefinito *man* – si (per la sua contiguità a *Mann* - uomo), ma anche *jedermann* – chiunque, *wer* – chi (anche per il problema della concordanza cui si è sopra accennato, che non riguarda però l'italiano). L'uso di *jedermann* e *wer* è decisamente inopportuno quando si parla di gravidanza: *Wer während seiner Schwangerschaft ...*¹⁶

AUSTRIA

Anche il manuale austriaco sottolinea quanto inopportuno sia scegliere formulazioni che danno alle donne l'impressione di essere soltanto *mitgemeint* (sottintese). Anche se molto succinto (9 pagine), il manuale indica le soluzioni più o meno presenti anche nel *Leitfaden* della Germania, ponendo l'accento sulla necessità delle doppie denominazioni, come per es. *Landeshauptmann – Landeshauptfrau*¹⁷, ma anche con suffisso derivativo, come per es. *Bürgermeister – Bürgermeisterin*¹⁸. Le altre soluzioni sono più o meno quelle già menzionate per la Germania, anche se riportate in modo più sintetico. Coerentemente con l'idea che le donne non vogliono sentirsi sottintese, il manuale austriaco sottolinea due aspetti: da una parte si rileva che non corrispondono alla parità linguistica le *Legaldefinitionen* con cui si pensa di risolvere il problema della parità linguistica usando all'inizio dei testi una formula in cui si precisa che l'uso del maschile inclusivo comprende sia donne che uomini; dall'altra parte non si accetta neppure l'uso del suffisso *-in* (che in tedesco serve per la formazione del femminile) inserito tra parentesi. In entrambi i casi infatti l'effetto è quello di sottintendere l'universo femminile

¹⁶ Chi durante la sua gravidanza.

¹⁷ Presidente del Land – Presidentessa del Land.

¹⁸ Sindaco – Sindaca.

facendo risaltare soltanto quello maschile. Si menziona quindi la necessità di trovare soluzioni creative, indicazione questa che sarà un elemento importante nel ben più ampio manuale svizzero.

SVIZZERA

Forse proprio perché il cantone di Appenzello fu l'ultimo a dare il voto alle donne nel 1971, mentre soltanto il 14 giugno 1981 fu iscritto nella Costituzione federale, all'art. 4 comma 2, il principio dell'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna, è da questo momento che partono tutta una serie di iniziative e documenti in cui si richiede la *Gleichbehandlung* (parità) anche da un punto di vista linguistico. La *Sprachengesetz* (Legge sul regime linguistico) varata nell'ottobre 2007 prevede la parità di uomo e donna anche da un punto di vista linguistico, con la conseguenza che tutte le autorità federali devono attenersi a formulazioni non sessiste nei loro testi. La parità linguistica trova espressione nel manuale *Geschlechtergerechte Sprache 2009*, seconda edizione rivista e corretta, che consta di ben 192 pagine e tiene conto anche della situazione italiana, francese e romancia nella consapevolezza che un pari trattamento linguistico dipende anche dalle peculiarità della singola lingua. Il manuale è una vera e propria opera di consultazione, che parla in particolare dei mezzi linguistici per una formulazione paritaria con vantaggi e svantaggi e della formulazione non sessista in singoli tipi di testo e in forme particolari dell'uso linguistico.

In esso si ricorda che lingua e realtà sociale non sono separabili e che la lingua è anche consapevolezza di se stessi, per cui per es. *Krankenschwester* und *Krankenpfleger*¹⁹ dovrebbero essere evitati e sostituiti con *Pflegfachfrau* oder *Pflegfachmann*: probabilmente perché i primi due termini sono troppo legati all'idea della malattia, mentre gli ultimi due assumono una connotazione maggiormente tecnica e asettica, di operatrice – operatore della sanità.

Anche questo manuale pone l'accento sull'inadeguatezza delle *Legaldefinitionen* ai fini della parità linguistica. È importante infatti la differenza tra un pari trattamento legale e un pari trattamento linguistico: nel primo caso sembra sufficiente dire per es. che – quando si usa soltanto il maschile inclusivo – si intendono anche le donne, mentre un pari trattamento linguistico esige che il genere femminile comunque abbia la sua presenza.

Anche in questo manuale si individuano tre soluzioni che consistono nello splittare uomini e donne, nell'impiegare forme che possono andare bene per entrambi i generi (per es. participi presenti e passati oppure l'uso di sostantivi cumulativi, del tipo già citato *Lehrkräfte*²⁰) e nell'impiegare formulazioni passive, in cui le persone non vengono menzionate.

19 Infermiera e infermiere.

20 Corpo docente.

La coerenza nell'uso e l'attenzione alla chiarezza del testo sono due elementi imprescindibili, per cui è meglio scrivere per es. le due forme maschile e femminile per esteso che generare confusione (anche soltanto formale) all'interno di un testo: come già detto, il problema si pone per es. in tedesco con la declinazione dell'articolo oppure con l'uso dei pronomi relativi diversi nel maschile e nel femminile, per cui sarà necessario per es. declinare l'articolo al maschile e al femminile, usare i relativi pronomi e aggettivi possessivi, anche se tale uso comporta necessariamente un notevole appesantimento del testo.

Tenendo conto di questa preoccupazione, si rileva che coerenza non significa che in un testo non si possa variare per aumentare l'attrattività del testo stesso: così è importante calibrare sempre le parole nella loro frequenza d'uso, per es. *die Beschäftigten*²¹ (che come participio passato sostantivato al plurale vale sia per il femminile che per il maschile) è oggi un termine che rimanda comunque a uomini e donne, mentre *Arbeitnehmende*²² (che come participio presente sostantivato al plurale vale sia per il femminile che per il maschile), è però poco usato e finisce per avere un effetto di forzatura indesiderato, per cui è meglio usare *Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer*²³.

Person è importante per es. nei codici perché è neutrale ed evita di ripetere in misura eccessiva le forme doppie, che in testi lunghi sono effettivamente pesanti.

Il manuale sottolinea l'importanza dei tipi di testo per il pari trattamento linguistico sottolineando che l'elemento decisivo è la *Adressatengerechtigkeit* (adeguatezza al pubblico di arrivo) e, in generale, la parola d'ordine è creatività. È in particolare grazie alla creatività che è possibile redigere testi caratterizzati dalla parità linguistica senza avere alla fine dei testi farraginosi e illeggibili. E per creatività si intende l'impiego sia di forme doppie, termini neutrali ecc., ma anche la capacità di trovare forme nuove per rispettare il pari trattamento linguistico.

Nel manuale si rivolge una attenzione particolare ai testi giuridico-amministrativi. Si sottolinea per es. che è necessario rispettare la parità linguistica anche nel caso delle persone giuridiche, ovverossia impiegando la forma femminile quando esse siano di genere femminile come nell'es. seguente:

1 Diesem Gesetz unterstehen als Auftraggeberinnen:

- a. die allgemeine Bundesverwaltung;
- b. die Eidgenössische Alkoholverwaltung;
- c. die Eidgenössischen Technischen Hochschulen und ihre Forschungsanstalten²⁴.

21 Gli occupati.

22 Lavoratori.

23 Lavoratrici e lavoratori.

24 In quanto datrici (e non datori) di lavoro questa legge si applica: a. all'amministrazione federale; ecc.

Lo stesso principio si applica anche ai testi della stampa, in cui comunque la parità linguistica di genere deve essere applicata senza appesantire la lettura.

Nel *Leitfaden* si sottolinea inoltre l'importanza della parità linguistica nei testi di legge e nei contratti (in cui si richiedono formulazioni paritarie per le persone sia giuridiche sia fisiche).

Oltre a porre l'accento sul tipo di pubblico e sul tipo di contatto che si vuole istituire, il manuale tratta anche il problema delle bibliografie sottolineando l'opportunità che il nome venga sempre scritto per esteso in modo che sia chiaro se si tratta di un uomo oppure di una donna per rimarcare la presenza femminile all'interno del mondo della scienza nel quale troppo spesso probabilmente si continua a pensare che la scienza parli soltanto al maschile.

Un elemento interessante è anche dato dal fatto che nelle traduzioni verso il tedesco è necessario sempre tenere presente la parità linguistica, anche se questa non è specificata nel testo di partenza. Ma il manuale si spinge veramente oltre le indicazioni presenti nei manuali della Germania e dell'Austria. Si nota per es. che esercito e forze armate sembrano essere le più refrattarie ad accogliere le forme femminili e si precisa che comunque, nei gradi deve essere aggiunta la parola *Frau* (*Frau Hauptmann Maja Rusterholz*²⁵), che i nomi di genere neutro indicanti una figura femminile devono poi essere concordati con una parola al femminile e non al neutro (per es. *Das Mädchen als Vertreterin. Sie ...*²⁶), che l'impersonale *man* deve essere evitato per la contiguità con il sostantivo *Mann*, che certi sostantivi come *Mannstunde/ Mannjahr* devono essere riformulati in modo neutrale: *Arbeitsstunde, Personenstunde, Personenjahr*²⁷.

Una parte interessante e assente negli altri due manuali riguarda la proposta di riformulare in modo per quanto possibile paritario anche tutte le espressioni idiomatiche che lo consentono:

*Der Mann und die Frau der Straße*²⁸ e non solo *Der Mann der Straße Herrin der Lage sein, einer Lage Herrin werden, ihre eigene Herrin sein*²⁹

In altri casi ciò pone dei problemi stilistici ed è necessario passare ad altre soluzioni. Nel *Leitfaden* si propone per es. di riformulare l'espressione idiomatica (riscritta sì inserendo anche la donna – *Frau*, ma stilisticamente poco felice) *Heute*

²⁵ Signora Capitano Maja Rusterholz.

²⁶ *Mädchen* (ragazza) è neutro e richiederebbe l'uso del sostantivo maschile (*Vertreter*) e pronome neutro (*es*).

²⁷ Ora/uomo, anno/uomo – ora/lavoro, ora/persona, anno/persona.

²⁸ L'uomo e la donna della strada.

²⁹ Essere padrona della situazione.

*muss man im Arbeitsleben mehr denn je seinen Mann oder seine Frau stehen*³⁰, con una formulazione non idiomatica: *Heute ist im Arbeitsleben mehr denn je Einsatz gefordert*. In realtà già esiste la possibilità di riformulare l'espressione idiomatica inserendo *ihre Frau* al posto di *seinen Mann*³¹, anche se non è possibile inserire la coppia *seinen Mann oder ihre Frau*.

Il *Leitfaden* suggerisce inoltre di evitare le espressioni idiomatiche offensive per le donne: non *Weibergeschwätz*, ma *dummes Geschwätz*. Entrambe le espressioni idiomatiche hanno lo stesso significato di stupidaggini, ma nel primo caso è impiegata la parola *Weib* (donna – e, quindi, chiacchiere da donne) e nel secondo l'aggettivo *dumm* stupido che non risveglia eventuali associazioni negative con le donne.

CONCLUSIONI

In ambito germanofono l'attenzione per la parità linguistica è indubbiamente viva, anche se è impossibile parlare di una applicazione omogenea di tale principio sia tra i vari Stati coinvolti e anche, all'interno di essi, nei vari Länder o Cantoni, sia negli innumerevoli casi in cui essa dovrebbe essere tenuta presente.

Se si considerano per es. le Costituzioni di Germania, Austria e Svizzera, che ovviamente sanciscono l'eguaglianza di donne e uomini, si nota che l'uso coerente di entrambi i generi è riscontrabile soltanto nella Costituzione Svizzera, in cui non si trova soltanto *Bürgerinnen und Bürger, Schweizerinnen und Schweizer*, ma anche *Richterinnen und Richter, Bundespräsidentin und Bundespräsident, Bundeskanzlerin und Bundeskanzler, Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer, Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer* ecc. Questo non accade nelle altre Costituzioni: per es. nella Costituzione austriaca si trova soltanto una volta *männliche und weibliche Staatsbürger* e *Staatsbürger Staatsbürgerinnen*³², mentre è quasi sempre adoperato *Staatsbürger*, ovvero il maschile inclusivo. Nella Costituzione tedesca si trova in generale *Staatsbürger* come maschile inclusivo e anche la sola forma

30 Oggi nella vita professionale più che mai è necessario un forte impegno (o cavarsela da soli, secondo lo Zanichelli/Klett 2012): il problema nasce dal fatto che il tedesco impiega *Mann*, per cui – vista l'ineleganza di integrare l'espressione idiomatica aggiungendo *Frau*, si propongono delle soluzioni alternative.

31 <http://www.redensarten-index.de/suche.php?suchbegriff=-seinen%20Mann%20%2F%20ihre%20Frau%20stehen&bool=relevanz&suchspalte%5B%5D=rart__ou>; sito consultato il 06/11/2018.

32 Jeder männliche Staatsbürger ist wehrpflichtig. Staatsbürgerinnen können freiwillig Dienst im Bundesheer als Soldatinnen leisten und haben das Recht, diesen Dienst zu beenden (Tutti i cittadini maschi hanno l'obbligo della leva. Le cittadine possono prestare servizio come volontarie nell'esercito e hanno il diritto di portarlo a termine).

maschile *Deutscher* sia in definizioni a carattere generale³³ sia come vero e proprio concetto³⁴.

Il testo italiano della Costituzione svizzera presenta invece una minore omogeneità rispetto a quello tedesco e - anche se si nota la volontà di assumere una posizione di equidistanza nei confronti dei generi - permane in molti casi l'uso del maschile inclusivo³⁵, come si vede per es. alla Nota 35 - non da ultimo forse in considerazione dell'avvertenza contenuta nel *Leitfaden*, in cui si specifica che la parità linguistica può essere assicurata tenendo conto delle specificità delle singole lingue.

Da questo punto di vista la Svizzera germanofona è certamente la più attenta, tant'è che la parità linguistica si ritrova per es. anche nelle relazioni di gestione, in cui si tende a impiegare le forme doppie, come per es. *Unsere Kundinnen und Kunden*, oppure forme "neutrali", che in tedesco indicano sia uomini che donne servendosi di participi passati sostantivati (*Die Versicherten*). Va da sé che anche nella traduzione si dovrebbe per quanto possibile cercare di mantenere quest'uso, impiegando per esempio la clientela al posto di 'gli assicurati'.

Anche la Regione Trentino-Alto Adige, in particolare la Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige - Autonome Provinz Bozen Südtirol sembra avere imboccato con decisione la strada del pari trattamento linguistico, come si può vedere dalle denominazioni delle professioni, che usano le forme doppie sia in tedesco sia in italiano: *Forstwirt/Forstwirtin, Forstwissenschaftler/Forstwissenschaftlerin, Agronomen/Agronominen; Dottore forestale/Dottoressa forestale, Laureato/Laureata in Scienze forestali, Dottori agronomi/ dottoresse agronome*³⁶.

33 Kein Deutscher darf an das Ausland ausgeliefert werden. (Nessun tedesco può essere estradato all'estero.)

34 Artikel 116 [Begriff »Deutscher« - Wiedereinbürgerung] (1) Deutscher im Sinne dieses Grundgesetzes ist vorbehaltlich anderweitiger gesetzlicher Regelung, wer die deutsche Staatsangehörigkeit besitzt oder als Flüchtling oder Vertriebener deutscher Volkszugehörigkeit oder als dessen Ehegatte oder Abkömmling in dem Gebiete des Deutschen Reiches nach dem Stande vom 31. Dezember 1937 Aufnahme gefunden hat. (Ai sensi della Legge fondamentale e fatto salvo quanto disposto da altri regolamenti in materia, è tedesco chi possiede la cittadinanza tedesca oppure chi sia stato accolto come profugo o respinto (*vertrieben*) di nazionalità tedesca oppure ne sia coniuge o discendente nel territorio del Reich tedesco al 31 dicembre 1937).

35 Art. 145 Durata del mandato

I membri del Consiglio nazionale e del Consiglio federale nonché il cancelliere della Confederazione sono eletti per un quadriennio. I giudici del Tribunale federale sono eletti per sei anni.

Art. 145 Amtsdauer

Die Mitglieder des Nationalrates und des Bundesrates sowie die Bundeskanzlerin oder der Bundeskanzler werden auf die Dauer von vier Jahren gewählt. Für die Richterinnen und Richter des Bundesgerichts beträgt die Amtsdauer sechs Jahre.

36 <http://www.provinz.bz.it/bildung-sprache/ausbildungs-studien-berufsberatung/beruf/berufe-und-ausbildungen.asp?abi_action=4w&abi_workid=529#accept-cookies>; sito consultato il 06/11/2018.

Sempre nello stesso sito si possono trovare tutte le denominazioni delle professioni in tedesco e in italiano con le forme doppie³⁷: si considerino per es. tutte le professioni dell'agricoltura, come *Obst- und Weinbauer/Obst- und Weinbäuerin, Landwirt/Landwirtin, Fruttivicolto/ Fruttivicoltrice, Agricoltore/Agricoltrice*.

Dopo una iniziale posizione radicale nei confronti della parità linguistica, che denunciavano l'evaporazione della donna, ovvero l'invisibilità delle donne e del loro lavoro (Pusch 1990: 24), si può dire che il pari trattamento linguistico è oggi un elemento comunque acquisito e che fa parte della scrittura non soltanto istituzionale delle aree germanofone. Per un suo uso equilibrato si sottolinea in generale che esso non deve essere fonte di appesantimento del testo, che esso deve essere praticato all'insegna della creatività e dell'attenzione al tipo di testo e di pubblico. Insomma, esso deve essere un elemento di riflessione nel momento stesso in cui si decide la strategia di base di redazione di un testo, ed è evidente che ciò sarà sempre più naturalmente possibile soltanto nel momento in cui il pari trattamento linguistico sarà oramai un argomento non più attuale, ma accettato da tutti e tutte senza porsi più neanche il problema del pari trattamento linguistico.

37 <http://www.provincia.bz.it/formazione-lingue/orientamento-scolastico-universitario-professionale/professione/percorsi-formativi.asp?abi__action=4p&abi__grupid=27>; sito consultato il 06/11/2018.